

La medicina genere-specifica arriva al Parlamento europeo

Lo scorso 27 giugno si è tenuta al Parlamento europeo di Bruxelles una importante Tavola rotonda promossa dalle Deputate Elena Gentile (Europa) e Paola Boldrini (Italia) dal titolo "Towards a gender sensitive medicine: matters, tools and policies. Good practices from Italy and Germany". All'incontro erano presenti molti rappresentanti italiani e di altri Stati membri che si occupano da anni di medicina di genere.

Obiettivo dalla riunione è stato capire quali passi fare per promuovere la medicina di genere nelle politiche sanitarie degli Stati membri UE e sintetizzare le buone pratiche sia italiane sia tedesche di una medicina sensibile e attenta alle differenze di sesso e genere.

Per l'Italia erano presenti, tra gli altri, Flavia Franconi (Dipartimento delle Politiche della Persona, Regione Basilicata; Università di Sassari), Teresa Mazzei (Università degli Studi di Firenze), Erica Villa (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Valeria Manicardi (Gruppo Donna Associazione Medici Diabetologi), Alessandra Carè (Centro di Riferimento per la Medicina di Genere, ISS), nonché una folta rappresentanza dell'Università di Ferrara: Roberto Manfredini, Michele Rubbini, Tiziana Bellini e Fulvia Signani, che hanno presentato le proprie "buone pratiche" per la divulgazione della medicina di genere sul territorio nazionale e in altri Paesi. A partecipare all'evento sono stati invitati i rappresentanti di diverse istituzioni, accademiche e politiche. Unica azienda farmaceutica invitata è stata Novartis, in virtù del suo impegno nella medicina di genere, sia nella ricerca, sia nella promozione di iniziative come la pubblicazione dell'*IJGSM*, "l'unica ri-



Un momento dell'incontro di Bruxelles (27 giugno 2017) al quale hanno preso parte i rappresentanti di diverse istituzioni, accademiche e politiche. Unica azienda farmaceutica invitata è stata Novartis. *L'Italian Journal of Gender-Specific Medicine* era "presente" sul tavolo di relatrici e relatori.

vista italiana dichiaratamente attenta alla medicina di genere".

La Germania era rappresentata da Vera Regitz-Zagrosek (Director Berlin Institute of Gender in Medicine Center for Cardiovascular Research, Charité University, Berlino), che ha da poco accettato di far parte dell'Editorial Board dell'*Italian Journal of Gender Specific Medicine*.

L'iniziativa, partita dalla proposta di legge (3603 del 12/02/2016) di Paola Boldrini al Parlamento italiano, per favorire la diffusione e applicazione della medicina di genere, ha trovato la Deputata europea Gentile disponibile a fare da portavoce e a estendere il dibattito sul tema per valutare l'interesse e il punto di vista della Commissione Europea. L'analisi dettagliata, da parte di Boldrini, dei contenuti della PdL italiana, ha costituito punto nodale dell'incontro a cui ha preso parte con interesse anche Isabel De La Mata Barranco, Principal Adviser della Commissione Europea della Sanità. Tutti i presenti hanno lanciato un appello alle istituzioni affinché collaborino per inserire questa nuova visione della medicina nella ricerca, nella formazione e nella comunicazione, anche con proposte pratiche.

Con l'esposizione a Bruxelles, l'On. Gentile mira a realizzare un documento di sintesi da proporre al Parlamento e alla Commissione Europea come base per l'elaborazione di policies e progetti europei per diffondere un approccio di genere nelle politiche per la salute degli Stati membri. "Mi auguro", afferma Gentile, "che questa iniziativa aiuti a comprendere l'importanza del-

la medicina di genere e permetta all'Europa di diffondere le migliori prassi in materia e farsi portatrice di questa missione. Il Parlamento Europeo", conclude Gentile, "farà la sua parte per diffondere un approccio sensibile al genere nelle politiche comunitarie".

Durante l'incontro si è sottolineato come la medicina di genere stia acquistando sempre più importanza nelle pratiche cliniche dell'Unione Europea. L'approccio della medicina di genere, come è noto, tende a rendere concreto il principio di appropriatezza delle cure. Purtroppo in Italia più di venti sistemi sanitari diversi, corrispondenti a regioni e province a statuto speciale, che, in materia di sanità, esercitano un'autonomia gestionale, non permettono una uniformità organizzativa e possono favorire disuguaglianze. Si dovrà lavorare per cercare di rendere omogenee le varie situazioni. La formazione di tutte le persone coinvolte nel sistema sanitario e sociale diventa quindi la chiave di volta di una metodologia basata sul genere. La formazione infatti è un aspetto rilevante del disegno di legge presentato dall'On. Boldrini. Fare "genere" significa fare "guerra alle disuguaglianze". Si è inoltre discusso molto sugli aspetti metodologici della ricerca. Negli studi clinici è necessario avere una metodologia diversa che tenga in considerazione vari fattori quali lo status sociale e il livello di istruzione, parametri che notoriamente influenzano in modo inversamente proporzionale la salute. L'applicazione di un "paradigma trasformativo" che combini ricerca biomedica e psicosociale è ormai fondamentale.